

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

—

**MOLINARI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in seguito agli eventi sismici del 23 novembre 1980 ed all'entrata in vigore della legge n. 219 del 1981, è stata programmata e realizzata un'articolata rete stradale che collega le aree industriali di Vitalba, Nerico, Baragiano, Isca Pantanelle, insediate nel cosiddetto « cratere », ai principali assi viari (strada statale Basentana e strada statale Ofantina);

nonostante i lavori siano stati, per lo più, ultimati da tempo, molti importanti tratti, tuttavia, non sono ancora percorribili;

risultano, in particolare, chiusi al traffico:

il tratto Ruvo del Monte-Ofantina della strada Ofantina-Valle di Vitalba;

la bretella che congiunge Rapone alla strada Ofantina-Valle di Vitalba;

il tratto che porta da Nerico a Pescopagano;

la bretella che congiunge Rapone alla strada Nerico-Muro Lucano;

la bretella di collegamento Torre di Satriano-Isca Pantanelle, aperta al traffico, ma della cui gestione, sino ad ora, non si è occupato alcun ente —:

le motivazioni che impediscono la piena utilizzazione di tali opere e i provvedimenti che il signor Ministro intenda adottare al riguardo, anche con riferimento all'affidamento dei compiti gestionali ed all'individuazione delle occorrenti fonti di finanziamento;

è appena il caso di sottolineare che le ingenti risorse impegnate ed il ruolo strategico di questa rete stradale impongono

soluzioni tempestive, atteso che la competitività delle aree industriali del Cratere e la qualità della vita nelle comunità attraversate da queste arterie dipendono, in larga misura, dall'apertura al traffico di assi Viari ormai, da tempo, completati.

(4-02974)

**MOLINARI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il comando della regione Militare Meridionale di Napoli da oltre un anno ha disposto lo smantellamento ed il conseguente abbandono della base militare di Rifreddo nel comune di Pignola in provincia di Potenza;

la *ex* base, priva ormai d'ogni forma di controllo e di guardiania, è diventata meta di occupanti abusivi (tossicodipendenti, famiglie in condizioni precarie, extracomunitari), che ne stanno determinando l'irrimediabile degrado e potrebbero occupare le strutture in esso esistenti;

il denunciato fenomeno è ancora più preoccupante ove si tenga conto che tale struttura si colloca nel pieno di un comprensorio turistico di notevole pregio paesaggistico e naturalistico —:

se il Ministro interrogato non ravvisi l'opportunità di affidare la *ex* base ad un ente locale ed, in particolare, all'amministrazione comunale di Pignola che, a più riprese, ha manifestato la concreta volontà di avviare un processo di riqualificazione dell'area e di riutilizzo della stessa a fini turistici.

(4-02975)

**MOLINARI, SICA, DOMENICO IZZO, BOCCIA e PITTELLA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel recente mese di giugno le Ferrovie Appulo-Lucane hanno comunicato le nuove tariffe dei servizi ferroviari e « su gomma » riguardanti i collegamenti: Matera-Bari, Matera-Pisticci, Matera-Ferrandina, Matera-Montalbano, Matera-Altamura;

dall'analisi approfondita delle disposizioni, si evince un aumento sproporzionato ed ingiustificato dei prezzi dei biglietti. Gli aumenti, in vigore dal 2 giugno, oscillano dall'8,5 per cento per la Matera-Pisticci (autolinea), al 33 per cento per la Matera-Bari (ferrovia andata, ferrovia a.r.); l'incremento scende al 31 per cento per la Matera-Bari (autolinea a.r.) e al 24 per cento per la Matera-Ferrandina (autolinea);

il costo dell'abbonamento Matera-Altamura, per sole 5 corse settimanali, ha subito infine una crescita del 45 per cento passando dalle originarie lire 10.500 alle attuali 15.100. Da quanto si è appreso, le FAL avrebbero deciso di rincarare nuovamente i prezzi entro il prossimo mese di ottobre e poi, successivamente, a gennaio e giugno 1997;

inoltre, secondo utenti ed associazioni della comunità materana (in particolare l'ADICONSUM) ad un aumento palese del costo delle « corse » non è stato corrisposto dalle FAL un miglioramento della qualità del servizio offerto; pertanto, gli effetti negativi determinati dall'assenza della libera competizione (a Matera non vi è la ferrovia dello Stato e le Ferrovie Appulo-Lucane operano in assoluto monopolio) risultano, nella circostanza, inequivocabili —:

i motivi per i quali le FAL hanno disposto aumenti fino al 45 per cento per i collegamenti sopra menzionati;

quali provvedimenti intenda prendere per ridimensionare i prezzi attuali e per evitare l'automatico rincarato già previsto, tenendo conto che dall'attuale situazione risultano fortemente penalizzati studenti, lavoratori e pensionati che quotidianamente usufruiscono di tale servizio pubblico. (4-02976)

MOLINARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il settore edile della provincia di Potenza si trova in un profondo stato di crisi legato alle limitazioni della spesa per opere

pubbliche ed al mancato avvio degli interventi ancorché coperti da finanziamenti;

il perpetuarsi di tale situazione ha già causato una forte mortalità delle imprese ed un calo occupazionale stimabile nel periodo 1992/1996 in circa 3.000 unità;

la situazione di crisi è maggiormente aggravata dal fatto che, a tutt'oggi non si è ancora proceduto alla stesura del nuovo prezzario delle OO.PP.;

il prezzario tuttora vigente è quello risalente al 1994 i cui prezzi, quantificati con metodo sintetico e non con metodo analitico (uno dei pochi casi in Italia), risultano ancora più bassi rispetto al precedente prezzario del 1992;

una tale situazione sta causando uno stato di profonda turbativa tra le imprese locali, costrette — soltanto per pura sopravvivenza — a dover partecipare alle gare di appalto ed a subire i prezzi indicati nell'attuale prezzario sui quali poi, in sede di gara, dovranno essere indicati i ribassi offerti;

l'assoluta mancanza di prezzi congrui ed equamente remunerativi, tra l'altro, inficia alla base l'equilibrio economico dell'appalto, incentiva il lavoro nero, l'evasione contributiva e, in più di qualche caso, è stata ed è tuttora causa diretta del mancato completamento delle opere;

nonostante si siano conclusi da tempo i lavori della apposita commissione congiunta regione Basilicata - Provveditorato OO.PP. - Ordini Professionali- Associazioni Imprenditoriali, cui è stato conferito l'incarico di redigere il nuovo prezzario, il Provveditorato alle OO.PP. per la Basilicata, nonostante le continue sollecitazioni che da più parti vengono rivolte, non ha ancora provveduto alla pubblicazione del nuovo prezzario ledendo così legittimi interessi imprenditoriali in un momento di grave crisi del settore edile e pregiudicando fortemente l'auspicata ripresa del settore stesso;

la commissione congiunta sopraindicata e le relative sottocommissioni, tutte

formate da tecnici, hanno determinato i singoli prezzi del nuovo prezzario prendendo come riferimento base quello del prezzario 1992 opportunamente attualizzati ad oggi, con ciò operando una giusta ed equilibrata rivisitazione dei prezzi indicati nel prezzario 1992 —:

quali iniziative ed interventi intenda adottare per sbloccare una situazione incresciosa e di totale immobilismo non più sostenibile, visti i programmi di grandi opere che saranno proposti per il triennio 1996-1999. (4-02977)

MOLINARI. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

la Basilicata negli ultimi mesi viene privata di servizi amministrativi che penalizzano il crescente bisogno delle popolazioni locali. Dopo l'accorpamento della direzione regionale dell'INPS a quella della Puglia, la soppressione del distretto militare di Potenza, anche i servizi tributari sembrano essere oggetto di razionalizzazione che recentemente suona come chiusura o soppressione;

il servizio centrale per la riscossione dei tributi con nota n. 1/2448/1996 del 25 giugno 1996 ha emanato le disposizioni operative per la razionalizzazione degli sportelli di riscossione, delegando le società concessionarie delle province italiane che nel caso in specie è la SEM Spa. Nel rispetto delle norme contenute nella succitata nota del Ministro delle finanze, la società in questione si appresterebbe a chiudere sportelli in alcuni comuni di grande interesse con un elevato grado di sviluppo e di gestione autonoma dei propri bisogni;

infatti la S.E.M. sta procedendo alla chiusura degli uffici siti nel comune di Avigliano, uno dei più grandi centri della provincia di Potenza —:

se intenderà adottare dei provvedimenti per evitare la chiusura degli sportelli siti non solo nel comune in questione, ma anche in altri, considerando che l'assolvere

di ogni obbligazione contributiva comporterà per i cittadini ulteriori gravi di spesa dovuti ai necessari spostamenti per l'assolvimento dei doveri tributari. (4-02978)

BERGAMO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

da qualche mese a Stefanaceni, in Calabria, la malavita organizzata ha preso di mira la famiglia Carullo evidentemente responsabile di non gradire gli inviti a depositare di tanto in tanto il pizzo;

la violenza si è manifestata a più riprese. Infatti è stata disegnata una grande croce sul portone dell'abitazione della famiglia Carullo, sono stati esplosi alcuni colpi di fucile contro la porta di casa, un ordigno è stato fatto esplodere distruggendo la saracinesca della farmacia di proprietà della dottoressa Rosella Carullo e, infine, è stata profanata la cappella di famiglia dove è sepolto il padre della farmacista, Luigi Carullo;

la polizia e i carabinieri, pur svolgendo con molta attenzione e da tempo le indagini, non sono, al momento, riusciti ad assicurare i responsabili alla giustizia;

intanto la dottoressa Carullo ha inviato alla Procura della Repubblica di Catanzaro, al Prefetto ed all'ASL locale, un telegramma annunciando la sospensione della sua attività professionale per il gravissimo rischio della sua incolumità personale e quella dei suoi familiari, aspettando che lo Stato fornisca garanzia e sicurezza con la sua presenza volta a risolvere con decisione l'attuale angoscioso momento di aggressione da parte della delinquenza;

per quali motivi si è arrivati al punto tale da costringere un professionista a sospendere la sua attività dal momento che questi attentati si ripetono ormai da vari mesi;

quali siano i motivi che hanno indotto all'abbassamento della guardia da parte delle autorità superiori preposte all'ordine

pubblico in una zona del meridione d'Italia notoriamente definita « a rischio » di inquinamento mafioso;

quali provvedimenti urgentissimi intenda adottare il Ministro interrogato per ristabilire l'ordine con una costante presenza degli organi dello Stato e per evitare che il fenomeno diventi cancrenoso;

se non sia il caso che il Ministro dell'interno intervenga direttamente anche con una significativa personale presenza per dare certezza alla famiglia Carullo e a tutti i calabresi onesti che aspettano da sempre una efficace risposta dello Stato affinché inneschi i meccanismi di una seria lotta alla criminalità ed alla disoccupazione dilagante che ha raggiunto ormai livelli non più sostenibili anche da chi vuole continuare a rimanere onesto.

(4-02979)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le recenti vicende economico-finanziarie hanno portato alle dimissioni dell'ingegner De Benedetti dalla carica di presidente dell'Olivetti ed alla sua uscita dal consiglio di amministrazione della stessa —:

quali verifiche sulla solidità economica della società Omnitel, di cui l'Olivetti è la principale azionista, sono state fatte dal Governo prima di assegnare proprio alla Omnitel la concessione per la gestione del servizio di telefonia mobile Gsm;

quali controlli abbia effettuato il Ministero delle poste, e con quali strumenti, per verificare il rispetto dell'articolo 36 della stessa concessione che, al punto 3, stabilisce: « La maggioranza del capitale (almeno il 60 per cento) quale dichiarata nell'offerta, dovrà essere mantenuta nel suo complesso dai relativi azionisti per almeno cinque anni dalla data di rilascio della presente concessione »;

se sia vero che l'ingegner De Benedetti avrebbe già ceduto in mani straniere gran parte della sua partecipazione al capitale della Omnitel e, in caso contrario, come potrà l'Olivetti garantire i necessari apporti di capitale, indispensabili a rispettare le condizioni poste dall'articolo 36 della concessione, viste le drammatiche condizioni economico-finanziarie in cui versa.

(4-02980)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il commissario per la sovrintendenza del Teatro dell'Opera Vittorio Ripa di Meana ha inviato alle rappresentanze sindacali presenti in quell'ente una comunicazione ufficiale nella quale tra l'altro si legge: « Assunzione con rapporto di lavoro a tempo indeterminato delle quarantanove unità dichiarate idonee nel 1989 »;

sono stati acquisiti in via informale i prescritti pareri favorevoli del dipartimento funzione pubblica e del ministero del tesoro e si è in attesa della comunicazione ufficiale della Presidenza del Consiglio - Dipartimento dello spettacolo, comunicazione che si ha fondato motivo di ritenere perverrà all'ente nei prossimi giorni;

il consiglio di amministrazione ha già adottato la deliberazione di assunzione del personale interessato, subordinandone l'attuazione all'acquisizione dei predetti pareri —:

quali siano i termini della selezione del 1989 ed il perché dette persone, se risultate idonee, non siano state assunte allora;

se sia immaginabile che un ente pubblico si impegni ad assunzioni a tempo indeterminato, prevedendo addirittura le date di decorrenza, sulla base di notizie informali relative a pareri positivi del ministero del tesoro e della funzione pubblica;

se tali pareri riguardino esplicitamente le persone interessate, ed in tal caso per quali motivi, o se si riferiscano genericamente alla possibilità di assumere, ed in tal caso quali possono essere le modalità previste;

considerato che il Teatro dell'Opera ha proceduto ad un piano di autorganizzazione interna, come verrebbero a collocarsi dette quarantanove unità rispetto al progetto di attuazione;

quali misure si intendano adottare per restituire legittimità all'operato del Teatro dell'Opera e consentire alle quarantanove unità, ma anche agli altri lavoratori ingiustamente esclusi da questa operazione di pastetta clientelare, di essere assunti secondo regole corrette, nell'interesse dell'ente e nella certezza del diritto.  
(4-02981)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere che fine abbiano fatto le cinquantamila firme raccolte dai cittadini di Gorizia e consegnate al Prefetto di quella città, firme raccolte in calce ad una petizione popolare nella quale si chiedeva di sospendere il pagamento delle pensioni Inps agli slavi infoibatori degli italiani in Istria e Dalmazia nel 1945. L'interrogante ricorda che presso la procura della Repubblica di Roma sono state presentate una serie di denunce da parte di cittadini, figli e parenti di « infoibati », che hanno denunciato i privilegi fuori da ogni legge.  
(4-02982)

COSENTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è in corso di progettazione la costruzione di vasche scolmatrici, nel territorio del comune di Castel Campagnano, per ridurre, in corrispondenza della confluenza del fiume Calore con il fiume Vol-

turno, la massima portata di piena di quest'ultimo da circa 4000 metri cubi a 3500 metri cubi;

questo argine si svilupperà a lato del Volturno sotto l'abitato di Castel Campagnano, ma l'eventuale realizzazione dell'opera, con il conseguente innalzamento del livello delle acque, in caso di piena, rende inattuabili le previsioni del Piano Regolatore Generale in quanto aree di espansione ed infrastrutture verrebbero probabilmente ad essere alluvionate ed impianti sportivi, edifici scolastici, depuratori e varie aziende agricole verrebbero ad essere sottoposte ad un probabile allagamento in caso di realizzazione del progetto;

dal punto di vista ambientale, il progetto è mancante di valutazione preventiva e studio di impatto ambientale che subordina il rilascio delle autorizzazioni e delle concessioni al rispetto preminente del buon regime delle acque, alla tutela dell'equilibrio geomorfologico dei terreni ed alla tutela degli aspetti naturalistici ed ambientali;

l'ipotesi progettuale si pone, quindi, in netto contrasto con la tutela delle bellezze paesaggistiche e dello stato dei luoghi, modificando in modo irreversibile il naturale equilibrio ecologico dell'aria, ivi comprese le modifiche dello stato della flora e della fauna in rapporto al ristagno di acqua all'interno della vasca;

il danno economico prodotto dalla realizzazione dell'opera è quantificabile nell'ordine di alcuni miliardi l'anno corrispondenti al cinquanta per cento della produzione agricola del capoluogo ove è ubicata l'opera da farsi;

notevole è anche il danno all'agriturismo e quindi all'occupazione della zona prettamente agricola;

tale progetto è stato contestato da tutti i comuni interessati e ne è stata dimostrata ampiamente, anche attraverso relazioni tecniche degli enti competenti, l'impossibilità di realizzarlo sia sotto il

profilo strettamente tecnico che ambientale ed economico in quanto nettamente in contrasto con la realtà locale —:

quali iniziative intenda adottare il Governo al fine di rivedere il progetto per la realizzazione di vasche scolmatrici per la sistemazione idraulica del bacino del fiume Volturno;

se non sia necessario operare scelte alternative sia strutturali che territoriali per la realizzazione delle opere richieste con il minore impatto ambientale possibile ed il minore danno per le collettività locali.  
(4-02983)

**CESARO.** — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 giugno 1996 i presidenti delle associazioni dettaglianti dell'alimentazione, dei panificatori e degli ortofrutti- colici aderenti all'Ascom/Confcommercio della provincia di Napoli, hanno inviato a diverse autorità una video-lettera di denuncia del dilagante fenomeno dell'abusivismo alimentare nel capoluogo campano;

tra le autorità competenti per materia e territorio, le associazioni promotrici dell'iniziativa singolare e puntuale hanno inteso investire del problema alcune tra le massime autorità dello Stato: dalla Presidenza del Consiglio dei ministri ai dicasteri della sanità, del lavoro, del commercio, delle finanze, ai capigruppo della Camera dei Deputati e del Senato —:

se dal mese di giugno 1996 ad oggi siano state promosse e/o autorizzate iniziative rispetto agli effetti che il fenomeno dell'abusivismo commerciale determina, e cioè:

prevenzione della epatite di tipo A nei consumatori della provincia di Napoli attraverso i controlli sanitari nei confronti delle migliaia di operatori ambulanti totalmente abusivi;

applicazione della legge n. 112 del 1991 per la definitiva sistemazione degli operatori commerciali su aree pubbliche autorizzati;

lotta alla evasione fiscale totale dei citati operatori abusivi;

intervento nei confronti delle competenti locali autorità amministrative e di tutela dell'ordine pubblico, per verificare le eventuali iniziative localmente assunte rispetto al dilagante fenomeno dell'abusivismo alimentare. (4-02984)

**NAN.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella Repubblica di Myanmar (ex Birmania) esiste una nostra rappresentanza diplomatica che si sta adoperando con dinamismo e risultati positivi;

mentre gli uffici di tale rappresentanza dovrebbero usufruire normalmente del collegamento con le agenzie di stampa e ricevere quotidiani e periodici del nostro Paese in tempi ragionevolmente brevi, risulta che da alcuni mesi non riescano ad usufruire del servizio di agenzie stampa e ricevano i giornali con eccessivo ritardo;

in un momento così importante per la politica estera appare necessario che il ministero degli affari esteri verifichi più attentamente che i servizi di collegamento con le nostre Ambasciate siano funzionanti, mettendo i nostri rappresentanti in condizione di essere quotidianamente informati circa le nostre notizie interne —:

quali provvedimenti intenda adottare, nel più breve tempo possibile, per consentire all'ambasciata italiana nella Repubblica di Myanmar di essere dotata di quegli strumenti sopra indicati per poter conseguire migliori risultati e, più in generale, quali misure si intendano prendere per offrire un maggiore sostegno funzionale alle nostre ambasciate all'estero. (4-02985)

NAN. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

in data 9 maggio 1996, con decreto penale emesso dal Gip di Savona e contraddistinto al numero 11650/96, il signor Stefano Borro è stato condannato alla pena di lire diecimila di ammenda per violazione dell'articolo 221 Tulps;

le spese addebitate nel medesimo procedimento risultano corrispondenti a 67.000;

appare assurdo e fuori di ogni logica giuridica che esistano procedimenti penali che vengano incardinati, con conseguente aumento del carico di lavoro, per l'applicazione di una somma pari a lire diecimila (*sic!*) di ammenda in un procedimento penale in cui le spese processuali, che spesso restano a carico dello Stato, superino di circa sette volte il valore della sanzione irrorata;

per un provvedimento di questo genere sono stati impiegati: il lavoro di almeno un pubblico ministero, un cancelliere, un Gip e un ufficiale giudiziario;

uno dei sistemi più rapidi ed efficaci per decongestionare l'enorme massa di lavoro che ingolfa le preture è rappresentato da una depenalizzazione dei reati minori, che consentirebbe un più consistente introito di denaro nelle casse dello Stato —

quali provvedimenti intenda prendere il Governo per dare una concreta risposta ad un problema che, finché irrisolto, non consentirà di giungere ad una giustizia moderna. (4-02986)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e FOTI.  
— *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

poche settimane or sono gli italiani, e segnatamente i lavoratori autonomi, avevano tirato un sospiro di sollievo per la annunciata ed agognata soppressione della cosiddetta « bolla di accompagnamento »;

dopo poche settimane, in realtà, gli italiani hanno scoperto che, in realtà, gatopardescamente tutto era stato cambiato affinché nulla in realtà cambiasse;

a distanza di due mesi gli italiani continuano ad essere soggetti alla vessazione della compilazione della bolla di accompagnamento, rivelatasi in realtà strumento inefficace rispetto agli obiettivi che il Governo si era allora proposto in sede di istituzione dell'incombente —:

se sia in grado di annunciare ufficialmente i tempi della effettiva abolizione della bolla di accompagnamento, sempre che, in effetti, si sia deciso, come annunciato, di abolirla;

se sia in grado di indicare analiticamente gli ulteriori processi di semplificazione fiscale che si ritiene di poter varare e quali siano i tempi precisi della loro effettiva entrata in vigore;

se sia consapevole che una delle modalità con le quali occorre affrontare la gravissima recessione in atto nel paese sia, dal punto di vista delle piccole aziende artigianali, la drastica semplificazione delle incombenze cui sono quotidianamente tenute. (4-02987)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MIGLIORI e FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha in questi giorni dato ampio risalto al documento reso noto dalla Corte dei conti e contenente l'elenco degli sprechi e delle inefficienze dei vari ministeri;

appare agli occhi dei cittadini incredibile che, dopo la puntuale e rituale denuncia annuale della Corte dei conti, tutto continui esattamente come prima, generando crescente sconcerto fra la pubblica opinione ed irreversibile sfiducia per la reiterazione di comportamenti segnalati dalla magistratura contabile come scorretti e deprecabili;

per tutti, vale l'esempio degli sprechi per il mantenimento dei cosiddetti «enti inutili» di cui si parla ormai da decenni, senza che sia stata posta in essere una seria politica di «disboscamento», probabilmente allo scopo di mantenere in vita burocrazie che si trasformano periodicamente in clientele elettorali;

negli ultimi anni, per converso, si è sviluppata una tendenza dottrinale e normativa mirante a garantire anche alle risorse pubbliche i caratteri della riqualificazione della spesa sulla base dei criteri di efficienza, efficacia ed economicità —

quale piano organico sia stato elaborato, alla luce delle risultanze della relazione della Corte dei conti, per far cessare lo scandalo degli sprechi delle risorse e della inefficienza nella spesa;

se il Governo abbia la consapevolezza delle ineludibilità di un'azione moralizzatrice e risanatrice della spesa pubblica che non può che passare, evidentemente, attraverso il rigore nella spesa dei ministeri;

se il Governo intenda valutare i criteri di spesa dei ministeri alla luce dei criteri di efficienza, efficacia ed economicità e se non ritenga di dover assegnare, ai singoli ministri, obiettivi e tempi di realizzazione dei medesimi per la razionalizzazione e la moralizzazione delle spese dai ministeri sostenuti;

se il governo non ritenga che soltanto un progetto complessivo di risanamento in casa propria possa dar titolo per richiedere con autorevolezza il risanamento globale della spesa pubblica in tutte le sue articolazioni decisionali. (4-02988)

**BERGAMO.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro e delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

il tasso di disoccupazione in Calabria ha ormai raggiunto il limite di rottura, con gravissimo pericolo per la stabilità sociale e per le stesse Istituzioni democratiche;

oggi si è ormai presa coscienza che bisogna intervenire in maniera mirata dando impulso ed agevolando le poche realtà economiche che vi operano, stimolando e favorendo, nel contempo, attività legate alle risorse del territorio;

le maggiori potenzialità della Calabria sono da rinvenirsi nella sua vocazione al turismo e, quindi, nello sviluppo di questo settore e la realizzazione di infrastrutture turistico-ricettive lungo le sue splendide coste;

purtroppo invece, la stessa sopravvivenza delle tante realtà del settore — insistenti sul demanio marittimo — che operano in Calabria, è messa a grave rischio dall'applicazione di canoni che non tengono in conto alcuno il reale reddito che dalle stesse viene tratto, di gran lunga inferiore a quello delle altre attività similari che operano nelle altre regioni turisticamente avanzate;

tale situazione di sostanziale sperequazione, oltre a dar luogo ad un progressivo contenzioso con il demanio marittimo e con il ministero delle finanze, mantiene bloccate le naturali potenzialità della Calabria nel settore turistico-ricettivo, comportando, tra l'altro, un aggravamento della situazione economica ed occupazionale della regione;

l'indirizzo politico del Governo è orientato verso tentativi di soluzione della ormai indifferibile situazione socio-economica del Mezzogiorno d'Italia, ed in particolar modo della regione Calabria —:

se non ritengano opportuno intervenire urgentemente per aumentare i benefici sociali — diretti ed indiretti — ed incrementare i livelli occupazionali prevedendo per le aree depresse, ed in particolare per il territorio della regione Calabria, l'applicazione di un canone — relativo alle concessioni demaniali sia in corso che da concedersi — differenziato, che tenga conto del reddito effettivo tratto dalle dette attività, nonché tale da favorire lo sviluppo, considerando, nel contempo, la possibilità

di eliminare il contenzioso in atto in via transattiva. (4-02989)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il mercato del « compact disc » è entrato in forte crisi a seguito dell'aumento del prezzo da lire 32/36.000 a lire 40.000;

le vendite di « compact disc », già prima della crisi, erano decisamente basse (nel 1995 in Italia si vendeva 1/2 CD per abitante, sei volte in meno rispetto alla Norvegia, quattro volte meno della Germania e della Francia, e comunque persino meno di Sud Corea, Irlanda e Taiwan);

l'aumento di prezzo, per quanto, in assoluto, modesto, è comunque decisivo per il crollo del mercato, considerando che il 70 per cento degli acquirenti è composto da ragazzi;

fra le varie cause dell'aumento, ed al di là del compenso agli artisti, è da porsi l'incidenza dell'IVA, che grava nella misura del 16 per cento, contro, per esempio, il 4 per cento sui libri;

il compact disc rischia dunque di trasformarsi da prodotto culturale in bene di lusso, privilegio di pochi;

il particolare mercato del compact disc (giovani e giovanissimi) e meritevole di supporto e di aiuto da parte del Governo —:

se non ritenga di valutare l'opportunità di ridurre, su tali beni, l'aliquota IVA dal 16 al 4 per cento. (4-02990)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE, FOTI e MIGLIORI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in sede di valutazione della congruità del valore di avviamento dichiarato in caso di cessione, conferimento, scissione, costituzione di diritto reale, eredità ed in genere di trasferimento di titolarità dell'azienda, gli uffici dell'amministrazione finanziaria sono soliti ricorrere a metodi

empirici che, oltre a differire tra loro sul territorio nazionale, quasi mai fondano le loro motivazioni su ragioni obiettive, essendo invece basati su calcoli matematici di medie reddituali degli ultimi due-tre periodi d'imposta che, soli, non possono essere considerati sufficienti per dare una corretta quantificazione ad un valore che in realtà è espressione del corrispettivo di un elemento immateriale dell'azienda e, come tale, non correttamente determinabile attraverso metodologie di calcolo che, astrattamente prefigurate, prescindono dalla effettiva valutazione dell'azienda stessa e della realtà economica in cui opera;

il timore di incorrere in accertamenti fiscali per presunti ed inesistenti maggiori valori di avviamento riduce certamente la mobilità delle aziende e, conseguentemente, l'attrattiva per possibili nuovi soggetti economici ad affacciarsi al mondo della piccola e media imprenditoria;

durante il periodo di recessione economica che il Paese sta attraversando pare essere assolutamente indispensabile fissare chiare regole che favoriscano nella misura massima la nascita, la mobilità e l'espansione della piccola e media imprenditoria, che in Italia da sempre garantisce ricchezza nazionale e, soprattutto, occupazione —:

se egli intenda urgentemente assumere l'iniziativa di introdurre, nel vigente « corpus » delle leggi tributarie, organici ed univoci criteri di determinazione del valore di avviamento in tutte le ipotesi di trasferimento della titolarità dell'azienda, fondati su circostanze obiettive ed economicamente compatibili con le diversificate realtà di mercato nell'ambito delle quali le aziende medesime si trovano ad operare. (4-02991)

**BENEDETTI VALENTINI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

dopo aver più volte e in varie sedi richiamato l'attenzione sul grave problema della straordinaria pericolosità della strada

statale 219 « Pian d'Assino », particolarmente nei territori di Gubbio e di Umbertide;

facendosi interprete della esasperazione delle popolazioni locali, comprensibilmente turbate da un nuovo incidente, con più morti e feriti, verificatosi lungo detta strada, peraltro soltanto l'ultimo di una interminabile e continua serie, chiaramente riconducibile, con prevalente nesso causale, alle inaccettabili condizioni di inadeguatezza dell'importante arteria rispetto alle caratteristiche ed alla potenza dei mezzi che oggi giorno la percorrono, oltre che al volume di traffico;

se il Governo sia consapevole delle richiamate condizioni di pesante e, spesso, tragiche condizioni di insicurezza della strada statale 219 « Pian d'Assino »;

se il Governo abbia ricevuto dalla regione dell'Umbria — e con quale grado di priorità — la richiesta di radicali interventi di modifica, potenziamento e razionalizzazione del tracciato della detta strada;

quali decisioni abbiano adottato il Governo e l'Anas, quali intenzioni abbiano concretamente, quali impegni precisi ritengano di assumere con la comunità umbra ed in particolare dell'area interessata, in ordine alla progettazione esecutiva ed all'avvio degli interventi da troppo lungo tempo invocati;

a tal fine, quale sia stata l'attivazione delle amministrazioni comunali di Gubbio e di Umbertide e quale sia lo stato del concerto operativo tra Governo, Anas ed enti locali. (4-02992)

MARTINAT e ZACCHERA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

alcuni mesi orsono la linea ferroviaria Novara-Varallo, dopo il pericolo di chiusura, è stata adeguata al transito dei convogli;

urge un decongestionamento delle valli circostanti dal flusso di traffico pesante;

varie zone industriali attigue alla linea Novara-Varallo ed altre in via di realizzazione (come quella del comune di Grignasco) sarebbero notevolmente favorite da un rapido innesto nel traffico internazionale dell'alta velocità, in transito a Novara;

il comune di Grignasco è sede, tra l'altro, del parco naturale del monte Ferrera ed è punto di incontro delle comitive interessate al turismo verde ed alle gite in treno con proseguimento naturalistico in *mountain bike*;

l'Ente parco Ferrera ha già esposto all'Ente ferrovie dello Stato la necessità di ottimizzare l'uso dei convogli della Novara-Varallo al fine di promuovere e far conoscere meglio il territorio del parco —:

se non ritenga opportuno e urgente adoperarsi per rendere la linea ferroviaria organica all'alta velocità in transito a Novara. (4-02993)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *il Giornale* di giovedì 29 agosto 1996, a pagina 10, ha dedicato un servizio alla disastrosa situazione in cui versa la procura della Repubblica di Imperia riportando brani significativi di lettere inviate all'onorevole Ministro di grazia e giustizia ed al Consiglio superiore della magistratura dal procuratore della Repubblica dottor Luigi Carli;

il prestigio ed il senso di responsabilità del signor procuratore della Repubblica di Imperia sono tali da rendere ancor più allarmante lo stato di insostenibile esasperazione che traspare dalla corrispondenza con il Ministero e con il CSM;

appare, al di là del merito e quindi del fondamento delle doglianze rappresentate dal dottor Carli, profondamente di-

sdicevole che egli per cinque volte abbia scritto all'onorevole Ministro ed al CSM senza ottenere riscontro, con ciò rappresentandosi plasticamente le condizioni di collasso in cui versano i rapporti fra le procure ed il Ministero di grazia e giustizia —:

se risponda a verità quanto affermato dal signor procuratore della Repubblica di Imperia dottor Luigi Carli su *il Giornale* di giovedì 29 agosto 1996;

quali canali istituzionali debbano essere utilizzati da un procuratore della Repubblica per ottenere riscontro dal Ministro di grazia e giustizia in relazione a denunce di carenze strutturali e di organico eventualmente denunciategli;

se abbia un senso tollerare in silenzio una situazione per la quale il dottor Luigi Carli sente di poter affermare di essere « procuratore di niente e capo di se stesso »;

se non si ritenga di dover intervenire immediatamente e, comunque, se non si senta il dovere di assicurare pronta evasione alla corrispondenza proveniente da un procuratore della Repubblica.

(4-02994)

**BERGAMO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del commercio con l'estero e del tesoro.* — Per sapere — considerato che:

dall'aprile del 1995 l'attività di sostegno finanziario all'esportazione (legge Ossola) è bloccata per carenza di fondi;

presso il Mediocredito centrale giacciono inevase più di 700 richieste di intervento relative a contratti per circa 15.000 miliardi di lire, stipulati a suo tempo nel rispetto della normativa vigente italiana e internazionale. Buona parte di queste commesse rischia la cancellazione da parte dei committenti esteri, a favore della concorrenza internazionale, se il finanziamento non venisse confermato in tempi brevi;

le richieste di affidamento per contratti in corso di negoziazione ammontano a circa 30.000 miliardi di lire e, in mancanza di certezze circa il finanziamento, le imprese italiane non potranno risultarne aggiudicatarie;

nel 1994 il Mediocredito centrale, con un impegno di soli 783.000 miliardi di lire, ha agevolato esportazioni per 16.800 miliardi con effetti positivi sulla stabilità occupazionale e conseguenti maggiori entrate fiscali rispetto alla spesa sostenuta;

il mancato sostegno all'esportazione paralizza il processo di internazionalizzazione dell'azienda Italia e falsa la competizione; tutti i principali paesi industrializzati hanno sempre sostenuto e continuano a sostenere il settore crediti all'esportazione;

le aziende italiane che esportano, se non riescono a competere con le aziende estere, rischiano di perdere numerosi mercati faticosamente conquistati negli anni;

per la tipologia di beni venduti, in particolare beni strumentali di investimento, grandi impianti e grandi lavori all'estero, l'offerta di pagamenti dilazionati è elemento essenziale per l'aggiudicazione di commesse;

l'eventuale eliminazione degli smobilizzi sull'estero dal novero delle agevolazioni della legge Ossola preoccupa le piccole e medie imprese che di queste operazioni sono le principali fruitrici e le cui domande di intervento a Mediocredito centrale rappresentano il 56 per cento del totale. Proprio tramite questo strumento, oggi messo in discussione, le imprese hanno potuto mantenere la presenza dell'azienda Italia sui mercati difficilmente finanziabili —:

se non si ritenga indispensabile l'immediato ripristino della operatività della legge Ossola, al fine di mantenere la giusta competitività sui mercati internazionali e salvaguardare gli attuali livelli occupazionali.

(4-02995)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il « giro d'affari » delle organizzazioni sindacali di massa è certamente sull'ordine delle migliaia di miliardi;

dette organizzazioni non rendono pubblici i loro bilanci, non esistendo normativa che lo imponga loro;

questa condizione di ingiustificato favore genera scandalo ed esige un radicale ed immediato ripensamento anche per assicurare il controllo democratico su organizzazioni di massa che gestiscono enormi somme pagate dai lavoratori;

se non ritengano indifferibile l'adozione di una normativa che imponga ai sindacati dei lavoratori il regime di pubblicità del bilancio. (4-02996)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

appare su importanti giornali economici il nome del dottor Giampiero Brunello quale consulente giuridico del Ministro delle finanze (cfr. *Il Sole 24 Ore* del 17 agosto 1996);

la qualifica e le funzioni del consulente giuridico del Ministro delle finanze sono certamente di difficile inquadramento —:

se il dottor Giampiero Brunello sia effettivamente il consulente giuridico del Ministro delle finanze

quando e con quale atto abbia assunto tale qualifica e tali funzioni;

quali prestazioni, e con quale frequenza, il « consulente giuridico del Ministro delle finanze » svolga in favore del titolare del dicastero;

quale sia il compenso percepito dal dottor Giampiero Brunello per tale attività,

e quali siano i criteri per l'individuazione e la quantificazione del compenso;

se sia compatibile, tale attività, con quella libero-professionale svolta in contemporanea. (4-02997)

BORGHEZIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la stampa finanziaria ha diffuso la notizia di un'offerta, giunta dallo Zaire, di acquisto del Banco di Napoli;

tale offerta non risulterebbe essere stata accolta con particolare interesse dal Governo italiano —:

se non ritenga, anche alla luce delle notizie che vedono ampliarsi di oltre 4.000 miliardi il volume delle sofferenze del Banco di Napoli originariamente dichiarate in « soli » 3.700 miliardi, doversi rivedere tale atteggiamento nei confronti dell'offerta di acquisto proveniente dallo Zaire;

se, in particolare, non ritenga doversi valutare che il *trend* operativo del Banco di Napoli, piuttosto lontano da quello delle banche degli altri paesi occidentali, non avrebbe alcuna difficoltà ad operare sulla base di criteri di gestione in uso nei paesi dell'Africa nera, con affidamenti e crediti concessi, anche in carenza totale di garanzia, agli appartenenti ai *clan* tribali « amici »;

se non ritenga che tale soluzione sarebbe comunque vantaggiosa per il contribuente italiano — anche se la cessione allo Zaire dovesse avvenire al prezzo simbolico di una lira — in quanto verrebbe comunque scongiurato il pericolo che, ripianata la voragine debitoria, il Banco di Napoli riprenda immediatamente a « produrre » perdite e sofferenze, mentre, con ogni probabilità, il compratore zairese si troverebbe agevolato nell'azione di recupero, con i metodi operativi in uso in quel paese africano, dei numerosissimi crediti del Banco di Napoli ritenuti di difficile o impossibile rientro. (4-02998)

MALGIERI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la multinazionale francese proprietaria dell'Alcatel Face Italia di Battipaglia ha unilateralmente deciso di tagliare numerosi posti di lavoro;

la decisione è scaturita dopo la miope scelta di chiudere una delle attività di punta del plesso battipagliese, vale a dire l'ufficio tecnico trasferendolo in Germania;

i danni derivanti dal ridimensionamento dell'azienda produttiva dell'Alcatel di Battipaglia si profilano enormi con ripercussioni sociali drammatiche;

i lavoratori, pur consapevoli della necessità di arginare le perdite « non condividono — come osservano in una nota — assolutamente la politica del brutale colpo di scure all'occupazione » e confidano sulle loro stesse capacità creative e su quelle di quanti per mandato sono preposti ad averne per ovviare all'incresciosa situazione —:

se non ritengano di intervenire per fermare la dissennata operazione di drastici licenziamenti connessi alla chiusura dell'Ufficio tecnico e nel contempo di impegnarsi per promuovere l'evoluzione del sito industriale al fine di ottenere una nuova e più incisiva presenza sul mercato. (4-02999)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FOTI e MIGLIORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'anno scolastico 1996-1997 si sta per aprire con le consuete polemiche relative al « caro-libri » che angustia la vita delle famiglie degli studenti;

in questi giorni è guerra dichiarata fra editori e librai che non si peritano di scambiarsi pesanti accuse circa le responsabilità negli aumenti dei libri di testo;

le famiglie italiane, del tutto disinteressate all'accertamento delle responsabi-

lità, registrano soltanto un aumento variante dal 10 al 15 per cento che si aggiunge alle somme impossibili che ormai sono costrette ad esborsare;

la situazione, tanto più insostenibile quanto più si pensa che si verifica in un momento di pesante recessione economica, non può essere strutturalmente sanata dalle encomiabili e meritorie iniziative locali dei cosiddetti « mercatini dei libri scolastici » spesso attivate da senso di responsabilità degli studenti medesimi;

una condizione di questa gravità costituisce evidente ostacolo alla seria attuazione del principio sancito dalla Costituzione della Repubblica all'articolo 34 che prevede che « i capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi », prevenendo poi, nel comma successivo, che la Repubblica renda « effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze... »;

il Governo non può restare indifferente o neutrale di fronte ad un mercato che non può essere governato esclusivamente dalla libertà imprenditoriale dovendo necessariamente integrarsi con elementi di socialità a rilievo costituzionale —:

se il Ministro sia consapevole della insostenibilità del livello dei costi dei libri di testo che espongono le famiglie ad esborsi incompatibili con la normale redditualità e comunque ad esborsi che creano grave disagio economico all'inizio di ogni anno scolastico;

se il Ministro non ritenga di avere il dovere di intervenire con immediatezza e con la massima autorevolezza per sviluppare un effetto « calmieratore » dei prezzi, altrimenti lievitati in misura media fra il 10 ed il 15 per cento;

se il Ministro non ritenga di porre allo studio interventi non episodici ma strutturali per tenere sotto controllo la situazione e per escogitare accorgimenti tecnici idonei, comunque, a scongiurare la

lesione del diritto allo studio a rilievo costituzionale. (4-03000)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'intera alta Valsesia, in provincia di Vercelli, non consente l'utilizzo della telefonia cellulare per la totale assenza di campo;

la Valsesia, e segnatamente la zona in cui i telefoni non sono utilizzati, ha una profonda vocazione turistica sicché, sia dal punto di vista del turismo stanziale sia dal punto di vista del turismo del fine settimana, vi sono migliaia e migliaia di persone impossibilitate a comunicare;

l'esigenza dell'attivazione delle strutture atte a consentire l'utilizzo della telefonia cellulare nasce dalla valutazione delle comunicazioni urgenti e vitali, come quelle di natura sanitaria e della medicina dell'urgenza in particolare;

i lavori necessari per realizzare tale rete di comunicazioni non paiono essere straordinariamente rilevanti e certamente verrebbero compensati da un fortissimo utilizzo dei telefoni cellulari, proprio per il particolarissimo tipo di affluenza nelle zone dell'alta Valsesia —:

per quali ragioni, sino ad oggi, la Telecom non abbia provveduto a realizzare le strutture tecniche che consentissero l'utilizzo della telefonia cellulare nell'alta Valsesia;

se non si ritenga di dover sollecitare la società Telecom ad esaminare con assoluta urgenza il quadro tecnico al fine di assicurare quanto prima ai valligiani ed ai turisti la possibilità dei collegamenti telefonici senza i quali, oltre ai disagi intuibili, si crea un inevitabile abbattimento della appetibilità della valle, che, nel frattempo, sta ultimando la fase amministrativa di un prestigioso progetto di collegamento che dovrebbe portare in Valsesia, sul Monte Rosa, turisti provenienti da tutta l'Europa. (4-03001)

VIGNI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il signor Filippo Dini, nato a Pietrapersia (EN) il 10 febbraio 1925, oltre che in Italia ha vissuto e lavorato, per diversi anni della sua vita, anche in Argentina;

il 18 giugno 1986 ha presentato regolare domanda di pensione di vecchiaia, ma a tutt'oggi non ne ha ottenuto il godimento in quanto l'Istituto previdenziale argentino per i lavoratori stranieri (ANSES) non ha ancora fornito all'INPS l'estratto contributivo per gli anni di lavoro svolti in Argentina;

il signor Dini si è tra l'altro rivolto al Consolato italiano di Buenos Aires, ma ciò non ha prodotto alcun risultato;

risulta che situazioni simili riguardano anche altri cittadini italiani che hanno lavorato in Argentina —:

cosa il Governo intenda fare non solo per contribuire ad una rapida risoluzione del caso segnalato, ma anche per garantire una corretta ed efficace applicazione della regolamentazione internazionale sulle assicurazioni sociali. (4-03002)

OLIVIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Capo della polizia Masone ha disposto che quattro dipendenti dell'ufficio stranieri di Trento siano inviati in missione presso la questura di Napoli;

la sede di Trento fornirà con questo provvedimento il doppio del personale rispetto alle altre sedi individuate per la requisizione;

data la peculiarità agricola di alcune vallate trentine, con particolare vocazione per la frutticoltura, si attende per le prossime settimane l'arrivo di circa seimila extracomunitari;

cinque agenti erano mancati già dal 19 agosto perché trasferiti a Bolzano presso la scuola allievi;

si prospetta la chiusura dell'ufficio stranieri della questura di Trento, con evidente disagio per l'intera questura —:

quali siano i motivi che abbiano determinato questa anomala situazione e se il Ministro non ritenga opportuno adoperarsi affinché venga revocato il provvedimento od in subordine ne venga disposta la sospensione dell'efficacia del medesimo anche in previsione dell'esodo di immigrati stagionali per la raccolta delle mele.

(4-03003)

OLIVIERI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi ben due cittadini italiani sono stati vittima di un sequestro in Colombia;

negli ultimi sedici mesi ben sei sono stati i rapimenti di nostri concittadini in terra colombiana;

di essi solo quattro sono stati liberati, spesso dopo lunghi mesi di prigionia;

il signor Danilo Conta di Monclassico (TN) e l'ingegnere Lino Chioccioli di Arezzo sono attualmente nelle mani dei loro sequestratori;

le autorità colombiane spesso non sono in grado di garantire condizioni di sicurezza adeguate per i lavori stranieri;

le stesse non paiono in condizione di risolvere da sole le complicate questioni —:

quali siano state le iniziative intraprese o che si intenderà intraprendere in merito alla situazione sovraesposta e quali atti concreti sono stati compiuti dalla nostra Ambasciata;

se vi siano aspetti di carattere giudiziario che in qualche maniera ostacolano la risoluzione del caso. (4-03004)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in San Ferdinando (RC), centro prossimo all'area portuale ed industriale, esiste come prevedibile un grosso flusso e riflusso di cittadini non residenti;

in atto, in San Ferdinando, esiste una stazione dei Carabinieri con un organico estremamente insufficiente a garantire un adeguato controllo sul territorio in una fase di espansione quale quella prevedibile dopo la messa in esercizio delle programmate attività portuali;

nella notte del 21 agosto 1996 ignoti hanno esploso colpi di arma da fuoco contro le finestre dell'edificio che ospita gli uffici della società Serport, Agenzia marittima di spedizione, operante in San Ferdinando fin dall'inizio delle attività del *transshipment*;

i cittadini, le istituzioni, le organizzazioni sindacali, sociali e politiche chiedono alle autorità di tenere alta la guardia e di porre il problema dell'ordine pubblico come assolutamente prioritario rispetto ad ogni altro;

tali fenomeni possono precludere la opportunità di futuri nuovi insediamenti nell'area portuale, stante che il mondo dell'impresa chiede soprattutto tranquillità per ben operare nell'interesse dell'intera collettività —:

se non ritenga di intervenire con un adeguato incremento di addetti alla prevenzione e repressione di fatti delinquenziali per la difesa della legalità su tutto il territorio dove convive una comunità onesta e laboriosa che da anni attende che si aprano prospettive di sviluppo economico. (4-03005)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella reiterazione del decreto-legge che stanziava i fondi per le più urgenti opere pubbliche, finalizzati all'appuntamento del Giubileo, non è stata prevista la benché minima risorsa destinata all'Umbria, benché questa, con i suoi centri e percorsi

di spiritualità, oltre che per contiguità territoriale con Roma ed il Lazio, sia prevista come una delle mete e delle zone di transito fondamentali dei pellegrinaggi, degli afflussi e delle attività connessi;

questo fatto contrasta clamorosamente con tutte le dichiarazioni e le promesse degli esponenti dei partiti di governo, dal Vice Presidente del Consiglio dei ministri al Ministro dei lavori pubblici, al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, alla Presidente della Commissione lavori pubblici della Camera, mentre in questi giorni si risponde in maniera evasiva e procrastinatoria, affermando che forse vi saranno stanziamenti a ciò destinati nella prossima legge finanziaria e mentre il Sottosegretario per i lavori pubblici fa presente che finora dall'Umbria, quanto a progetti, il Governo non ha ricevuto nulla di concreto;

una situazione del genere compromette gravemente gli interessi reali dell'Umbria e, con essi, quelli più generali di un'organica strategia di interventi verso la scadenza del Giubileo; dà luogo ad un incontrollato dibattito fra le varie comunità locali, tutte tese ad assicurarsi la priorità di finanziamenti che non esistono; rischia di tradursi pertanto in una colossale beffa demagogica, che può scompaginare anche il già più che problematico quadro dei programmi di realizzazione delle opere pubbliche essenziali per l'Umbria; aspetti tutti, questi, che denunciano gravi responsabilità politiche, tenendo presente la omogeneità politica del Governo con la regione, le province e quasi tutti i comuni all'insegna dell'Ulivo —:

per quale scelta e ragione anche in sede di reiterazione del decreto-legge di finanziamento delle opere pubbliche in vista del Giubileo, contrariamente agli impegni presi, non sia stato destinato alcun investimento in Umbria;

se il Governo confermi di non aver ricevuto dalla Giunta regionale dell'Umbria, quanto a progetti e proposte, « nulla di concreto »;

se il Governo non ritenga di dover integrare immediatamente, anche con strumenti legislativi di pari urgenza, gli stanziamenti previsti con un proporzionato e contestuale flusso di risorse, destinato alle opere inerenti alle priorità individuate dalle autorità civili e religiose per l'Umbria, consentendo la programmazione effettiva e l'avvio ad esecuzione di interventi per i quali la tardività equivale evidentemente alla loro archiviazione ed impossibilità di realizzazione;

se il Governo non ritenga di doversi anche spontaneamente attivare verso la regione dell'Umbria, al di fuori di ogni inaccettabile rimpallo di responsabilità, perché si abbia la capacità di deliberare i progetti veramente necessari e prioritari sui quali selettivamente far convergere le risorse in tempi utili, come oggi imporrebbe una vera cultura di governo, aliena da ogni fatuo propagandismo. (4-03006)

MARTINAT. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte del 24 agosto 1996 la questura di Firenze ha compiuto una operazione di rimpatrio, in tempi strettissimi, per venticinque prostitute albanesi, tutte sprovviste di documenti e precedentemente colpite da un decreto di espulsione —:

se fosse a conoscenza di tali avvenimenti che indubbiamente segnalano la determinazione e la capacità operativa delle forze dell'ordine della questura di Firenze;

se non intenda sollecitare le altre questure di Italia e segnatamente gli uffici stranieri delle stesse ad agire in tal senso, affinché tale episodio non risulti un accadimento isolato, ma divenga un metodo sistematico per arginare i gravi fenomeni di criminalità che l'immigrazione clandestina determina. (4-03007)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

con provvedimento del Gip presso il tribunale di Palmi del 24 luglio 1996, è

stata sottoposta a sequestro preventivo la discarica per il deposito dei rifiuti solidi urbani del comune di Molochio (RC) — esistente da oltre trent'anni — in quanto, ad avviso della stessa autorità giudiziaria, la medesima discarica risultava essere priva di « adeguata recinzione, di cancello, di sistema di raccolta del percolato e priva di sistema di raccolta delle acque meteoriche »;

da lungo tempo ormai, giace presso gli uffici competenti della Regione Calabria un progetto per la realizzazione di una discarica consortile controllata (capo ambito è il comune di Varapodio) senza che le autorità competenti si siano mai fatte carico di attivare tutte le procedure necessarie per la costruzione di quanto in progetto;

è imminente l'inizio dei lavori (probabilmente entro il 1996) per la realizzazione di una nuova discarica comunale, per la cui costruzione risultano essere già disponibili i finanziamenti necessari;

a causa della indisponibilità della discarica comunale, l'amministrazione di Molochio per poter far fronte alle pressanti emergenze di carattere igienico-sanitarie è costretto quotidianamente a sborsare ingenti quantitativi di denaro pubblico per il noleggio di mezzi adeguati in grado di trasportare i rifiuti presso discariche autorizzate distanti oltre 30 chilometri;

una tale situazione è insostenibile per un piccolo ente, per di più strutturalmente deficitario come quello di Molochio, che rischia in questo modo il definitivo tracollo finanziario;

è facile ritenere che un intervento economico di tali dimensioni potrà perdurare al massimo ancora per qualche giorno, dopo di che si dovrà sospendere necessariamente l'erogazione del servizio di nettezza urbana, con tutte le conseguenze drammatiche che ne potranno derivare, non solo sotto il profilo dell'igiene e della salute pubblica, ma anche e soprattutto sotto l'aspetto dell'ordine pubblico e della sicurezza cittadina;

i fatti ripropongono in maniera perentoria il problema della responsabilità penale di natura oggettiva dei sindaci in quanto tali; e — nel caso di specie — di un sindaco che, dopo le inerzie altrui, si era attivato perché per la discarica fosse ricondotta a norma e ripropone il problema degli interventi giurisdizionali che, per collocazione temporale e per scelte di obiettivi appaiono fuori da ogni logica di politica amministrativa;

nel caso — poi — l'intervento della magistratura sta mettendo in ginocchio una amministrazione appena eletta e sta causando enormi pericoli per la sanità pubblica, attesa la persistente volontà del magistrato a non disporre neppure un parziale dissequestro della discarica;

non si intende in alcun modo invadere la sfera giurisdizionale, ma il caso pone comunque in termini drammatici il quesito circa l'intervento sulla legislazione vigente —:

quali misure si intendano adottare al fine di dare soluzione alla questione esposta e per garantire una pacifica, serena e sicura convivenza dei cittadini di Molochio.  
(4-03008)

FINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 luglio 1996, presso il campo *scout* del gruppo Agesci di Cassano Jonico (Cosenza), in località Monte Sparviere nel comune di Alessandria del Carretto (Cosenza), si verificava lo scoppio di un ordigno (sembra si trattasse di una bomba a mano), rinvenuto da alcuni *scouts* in località Lagoferano, a circa due chilometri dal campo base, nella giornata del 19 precedente e da questi consegnato al responsabile del gruppo;

lo scoppio dell'ordigno, per cause imprecisate, provocava il grave ferimento del responsabile del gruppo stesso, signor Antonio De Marco, nonché di altri astanti;

a seguito dei primi accertamenti eseguiti sul luogo dai carabinieri, sono stati rinvenuti alcuni bossoli ed altri reperti;

secondo alcune voci e testimonianze, sembra ci sia stata, tempo addietro, sulla stessa zona una esercitazione militare —:

quali iniziative intendano assumere per:

1) fare piena luce sulla vicenda e disporre l'immediata bonifica dell'intero territorio, a tutela della pubblica e privata incolumità;

2) accertare se in realtà vi siano state sul Monte Sparviere e nel versante orientale del Pollino e dell'omonimo parco esercitazioni militari, autorizzate e non;

3) fare in modo che tali zone, bellezze naturali incontaminate ed inserite negli itinerari del movimento *scouts* nazionale, non siano ulteriormente zone di esercitazioni militari, con possibili accadimenti quali quello di cui alla presente interrogazione, che determinano la proiezione all'esterno di una immagine altamente negativa per il territorio e per la intera Calabria, con grave pregiudizio di un possibile sviluppo turistico nell'ambito del parco nazionale del Pollino. (4-03009)

SAPONARA. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere:

il numero complessivo dei collaboratori di giustizia nonché dei loro familiari ammessi al programma di protezione;

il numero degli avvocati impegnati nella difesa dei collaboratori di giustizia e di quanti assistano più collaboratori di giustizia contemporaneamente nonché l'ammontare dei compensi ad oggi liquidati dal ministero dell'interno;

il numero dei collaboratori di giustizia assistiti dall'avvocato Luigi Ligotti e l'ammontare dei compensi ad oggi liquidati allo stesso dal ministero dell'interno.

(4-03010)

SAPONARA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — in relazione alle polemiche seguite alla vicenda « pentimento Brusca » — quali iniziative siano state assunte o si intenda assumere nei confronti di quei magistrati inquirenti che, in maniera sistematica, anticipano e, comunque, riferiscono ai mezzi d'informazione le dichiarazioni che i collaboratori di giustizia hanno reso o, addirittura, renderanno, violando così le norme processuali che impongono il segreto e, in ogni caso, le più elementari regole deontologiche che impongono il riserbo. (4-03011)

MORSELLI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

Bologna è da qualche anno territorio di scontro tra le forze dell'ordine e gruppi di anarchici che periodicamente occupano vari edifici e si rendono responsabili di vari reati;

gravi episodi si sono verificati all'inizio degli anni novanta in conseguenza delle proteste studentesche della cosiddetta « pantera », in una commistione di interessi con personaggi che di studentesco non avevano proprio nulla e dei disordini culminati con l'occupazione di vari stabili;

a distanza di anni le vicende giudiziarie conseguenti non si sono ancora concluse e gli edifici di via Zamboni 36 in Bologna sono ancora occupati da gruppi di cosiddetti anarchici;

in seguito, si è avuta l'occupazione abusiva di villa Ghigi, divenuta presto teatro di scontri e azioni violente, che avrebbero potuto coinvolgere chiunque avesse avuto la sventura di transitare nelle vicinanze e dove la polizia è dovuta intervenire energicamente;

poco tempo dopo, le forze dell'ordine sono dovute nuovamente intervenire in via del Pratello e liberare gli stabili ancora una volta occupati da gruppi di anarchici asserragliati sui tetti, che gettavano sassi e tegole sugli agenti e su chiunque si fosse avvicinato;

innumerevoli sono poi episodi sporadici di pura delinquenza comune che si sono susseguiti; per ultimi i gravi scontri di sabato 31 agosto e domenica 1° settembre 1996 nel pieno centro di Bologna, che hanno costretto le forze dell'ordine ad isolare un lungo tratto della centrale via Santo Stefano per contenere la violenta manifestazione di gruppi di anarchici, e nei quali si sono verificati intollerabili atti di aggressione, furti e perfino brevi sequestri di persona, che, al di là dell'encomiabile sforzo dei singoli tutori dell'ordine, richiedevano da parte dei responsabili dell'ordine pubblico misure più energiche a tutela dell'incolumità dei cittadini;

la situazione si è quindi naturalmente aggravata nel tempo, perché l'amministrazione comunale bolognese ha sempre di fatto protetto questi gruppi, tanto da affittare ad alcuni di essi edifici di proprietà comunale a canoni simbolici o addirittura senza alcun onere —:

se non si ritenga urgente affrontare in modo serio ed esaustivo le vicende che periodicamente coinvolgono questi vari gruppi, mettendo a rischio la sicurezza della collettività bolognese, assumendo urgenti provvedimenti e dando precise disposizioni alle forze dell'ordine affinché venga rispettata la legalità e per tutelare l'incolumità di tutti i cittadini. (4-03012)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente Ferrovie ha dato inizio ai lavori di ristrutturazione, di rifacimento e di abbellimento della stazione ferroviaria S. Paolo di Biella;

la stampa locale e nazionale ha pubblicizzato l'iniziativa in numerose circostanze sottolineando l'impostazione « manageriale » dei lavori programmati e la caratteristica « commerciale » del nuovo immobile così come « ripensato »;

l'obiettivo proclamato era quello di offrire alla città di Biella, divenuta capo-

luogo di provincia, una stazione ferroviaria di rango, anche in ragione dell'oggettiva importanza economica del Biellese e del ruolo che dovrebbe teoricamente avere il trasporto su ferrovia;

i lavori sono stati avviati, i costi previsti per il restauro sono stati completamente travolti, i fondi esauriti con la conseguenza di avere un immobile rimesso in sesto per la metà e senza i servizi igienici (ivi compresi quelli destinati ai portatori di *handicap*);

il 17 settembre è prevista la celebrazione ufficiale del 140° anniversario del primo collegamento ferroviario biellese con un comitato d'onore di cui fa parte anche l'amministratore delegato dottor Lorenzo Necci;

da anni i pendolari, riuniti in comitato, stanno attendendo non già operazioni di « maquillage », ma seri e radicali interventi di sostituzione dei locomotori che, rotture a parte, coprono le distanze per Novara e per Santhià in tempi assolutamente improponibili e grazie soltanto all'abnegazione del personale tecnico della stazione che ripara ormai ciò che è « irrimediabile » —:

se non ritenga di dover finalmente intervenire per richiedere ai responsabili compartimentali un rapporto sulle condizioni e sulla funzionalità dei locomotori in funzione presso la stazione Biella-San Paolo e sui tempi di percorrenza delle tratte Biella-Novara e Biella-Santhià;

se non ritenga di dover esaminare con attenzione le richieste avanzate negli anni dal Comitato dei pendolari ed accertare le cause della mancata soluzione dei problemi evidenziati ed obiettivamente accertati;

se non ritenga addirittura « provocatoria » la manifestazione programmata per il 17 settembre alla quale potrebbero partecipare, per contestare, le centinaia di pendolari che da anni esprimono, senza risultato alcuno, doglianze in modo civile e democratico;

se non ritenga di accertare e quindi indicare le ragioni per le quali, in sede previsionale, le somme destinate alla ristrutturazione della stazione ferroviaria si siano rivelate tanto gravemente inadeguate. (4-03013)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MIGLIORI, FOTI e LANDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Corte costituzionale ha sancito, con la sentenza n. 170 del 1984, il principio della disapplicazione della normativa nazionale in conflitto con la disciplina comunitaria;

la stessa Corte con la sentenza 113 del 1985 ha riconosciuto l'efficacia *erga omnes* di tutte le sentenze interpretative della Corte di giustizia, ribadendo altresì, con la successiva sentenza, l'applicabilità diretta della norma promulgata dall'Unione europea;

la tassa di numerazione e bollatura dei libri e dei registri contabili, prevista dall'articolo 3, comma 142, della legge n. 549 del 1995 rivela sempre più evidenti i caratteri della illegittimità;

la direttiva CEE 69/335 sancisce la illegittimità delle tasse per qualsiasi formalità preliminare all'esercizio delle attività d'impresa, eccezion fatta per i diritti a carattere remunerativo per l'opera prestata;

la determinazione forfettaria, proprio in quanto non quantificata con riferimento al servizio prestato, rientra nello schema sovraricordato di illegittimità;

la stampa economica specializzata nazionale ha dato notizia (cfr. *Italia Oggi* del 10 agosto 1996) delle iniziative giudiziali avviate a Genova da due studi legali per ottenere il rimborso delle somme pagate dalle società loro clienti;

è possibile che si avvii, a livello nazionale, un contenzioso di proporzioni ragguardevolissime che, in ogni caso, sarebbe

preferibile prevenire con una attenta valutazione da parte dei competenti uffici del ministero delle finanze —:

quale sia la posizione del ministero delle finanze circa le ragioni di doglianza giuridica avanzate da parte di coloro che ritengono illegittima la tassa di numerazione e bollatura dei libri e dei registri contabili, di cui all'articolo 3, comma 142 della legge 549 del 1995;

se non si ritenga di verificare con profonda attenzione la compatibilità della vigenza della detta norma con i principi generali sanciti dal diritto comunitario;

se non si ritenga, in ogni caso, all'esito dei primi giudizi radicati dagli oppositori, di provvedere all'assunzione dei conseguenti provvedimenti di natura abrogativa, laddove la giudiziale e definitiva pronuncia dovesse essere di accoglimento delle ragioni di doglianza;

se, attesa — a giudizio degli interroganti — l'evidente illegittimità della tassa non si ritenga di dover individuare, in caso di sentenze sfavorevoli all'amministrazione finanziaria dello Stato, una responsabilità da segnalare alla procura della Corte dei conti per il recupero del danno erariale conseguente all'eventuale condanna da parte della magistratura. (4-03014)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la benemerita istituzione della croce rossa italiana è commissariata da più di quindici anni;

la croce rossa italiana non sembra ancora aver modificato la propria struttura, il cui impiego in campo essenzialmente civile genera tipologie di problemi radicalmente diversi rispetto alla impostazione ed all'assetto generale che derivano dai compiti originari di intervento per eventi bellici;

appare indilazionabile un intervento finalizzato ad un adeguamento complessivo dell'ente alle esigenze che, comunque, di fatto già fronteggia;

altrettanto importante appare inoltre l'opportunità di favorire un assestamento di vertice che elimini quella condizione di lungo commissariamento che certamente non giova né all'immagine dell'ente né alla serenità gestionale —:

se non si ritenga di dover tempestivamente intervenire, pur nel rispetto della autonomia della croce rossa italiana, per favorire il processo di ristrutturazione complessiva dell'ente e per porre fine alla condizione di commissariamento dei vertici dell'ente medesimo. (4-03015)

ARMANDO VENETO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

un'intera cittadina — San Ferdinando — è insorta contro la politica occupazionale della « Med Center », concessionaria in regime di monopolio del porto di Gioia Tauro;

si poneva, invero, la esigenza di privilegiare i disoccupati di San Ferdinando e, progressivamente, delle aree contermini rispetto alle assunzioni al lavoro, in quanto penalizzati più di altri dall'abbattimento delle colture e dalla conseguente distruzione dell'economia agricola della zona;

a fronte di questa legittima e fondata pretesa la « Med Center » ha continuato a mantenere un atteggiamento di ostinata chiusura e di altero distacco dai problemi del territorio, ostentando una sicurezza che solo chi crede di potersi giovare di coperture altolocate può mantenere nei confronti di tutte le realtà istituzionali locali (sindaci e consigli comunali, sindacati, rappresentanze parlamentari);

tale atteggiamento è, peraltro, incomprensibile ove si consideri che, equivalendosi gli apporti lavorativi di dipendenti di

identica qualifica, non sarebbe stato difficile alla « Med Center » accettare il principio che i disoccupati delle zone contermini al porto (tali divenuti proprio per l'insediamento del porto) fossero preferiti nelle assunzioni;

sorge allora il legittimo e fondato dubbio che « Med Center » utilizzi l'occasione per un irrigidimento strumentale rispetto alla concreta speranza (che essa nutre) di trovare solidarietà agli alti livelli istituzionali, partendo dalla quale ottenere quanto è nei disegni monopolistici di « Med Center »; tale dubbio diviene ancor più fondato ove si consideri che « Med Center » sta cercando occasioni di scontro, con sufficienza e supponenza anche nei rapporti sindacali e minacciando ipotesi di rispondere con licenziamenti alle pressioni dei lavoratori —:

quale sia la diagnosi del Governo circa la denunciata strumentalizzazione dei più recenti avvenimenti, a fini dell'ottenimento di una condizione imprenditoriale assistita da potere, da sfruttare a fini economici e finanziari propri dell'impresa;

se sia consentito che l'attività di impresa si svolga fuori da ogni logica di rispetto delle realtà locali, specie quando essa è poggiata su pubblici finanziamenti e sulla messa a disposizione di una infrastruttura costata centinaia di miliardi ai cittadini italiani;

se la politica governativa vada nella direzione della concessione a « Med Center » di tutto il porto, e dell'indotto più rilevante; ovvero nel senso di aprire ad altre aziende l'utilizzo del porto e delle aree circostanti;

quali interventi intendano effettuare i Ministri interrogati perché l'intero comparto dell'imprenditoria presente nell'area di Gioia Tauro-San Ferdinando-Rosarno e quella che si spera possa giungervi aderisca al principio del rispetto delle realtà locali, delle sue attese e dei suoi bisogni; e ciò con una politica occupazionale e di rapporti che abbia come premessa la esclusione di ogni spirito coloniale e la presa d'atto del

dovere di rispetto dei cittadini di questa Italia. (4-03016)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la notizia delle dimissioni di De Benedetti dalla carica di presidente dell'Olivetti è stata resa nota con un comunicato della società, alle ore 20,00, del 3 settembre 1996;

era largamente prevedibile che tale notizia, le drammatiche circostanze della « resa dei conti » all'interno del consiglio di amministrazione, e soprattutto l'emergere della disastrosa situazione finanziaria della società di Ivrea avrebbero causato conseguenze rilevantisime nella quotazione del titolo;

ciononostante, la Consob, che aveva tutto il tempo per provvedere alla sospensione della quotazione del titolo, essendo stata diramata la notizia a Borsa chiusa, ha atteso ben due giorni e solo nella mattinata del secondo giorno ha provveduto tardivamente alla sospensione —:

se non ritenga del tutto anomalo questo tardivo intervento della Consob, che ha oggettivamente consentito speculazioni borsistiche di enorme portata, con oscillazioni sul prezzo del titolo Olivetti che vanno dal venti per cento al trenta per cento;

se non ritenga doversi disporre urgentemente un'inchiesta atta ad accertare chi abbia venduto ai massimi prezzi ed acquistato ai minimi, nel lasso di tempo intercorso tra la comunicazione delle dimissioni di De Benedetti e la sospensione del titolo. (4-03017)

**BERGAMO.** — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la delibera Cipe 12 luglio 1996, pubblicata nella Gazzetta ufficiale del 20 luglio 1996 in attuazione delle direttive della manovra finanziaria 1995, richiede di impegnare i residui finanziamenti pubblici

dell'intervento straordinario per l'avvio dell'intervento ordinario nelle aree depresse, pari circa a diecimila miliardi;

per fare ciò è richiesta, al comma 3 della deliberazione, la collaborazione di tutte le amministrazioni competenti (enti locali, enti territoriali, organismi pubblici e privati coinvolti nei patti territoriali) negli interventi relativi ai trasporti rapidi di massa o nei progetti integrati, così come desumibili dalla premessa della delibera stessa, che avrebbero dovuto presentare le loro motivate proposte al Cipe entro il 3 agosto 1996 ovvero dopo due settimane esatte dalla pubblicazione;

la delibera richiama inoltre la necessità di una presentazione da effettuare « attraverso apposite schede », peraltro non allegata, e la cui diffusione in ambito regionale è stata pressoché demandata alla volontà personale di qualche tecnico e/o amministratore;

la raccolta di tutte le proposte al Cipe è prevista entro il 14 settembre 1996, ovvero meno di due mesi dopo la pubblicazione del programma (per diecimila miliardi di lire, va ricordato), calcolando in questi il mese di agosto, per quasi tutta la nazione non lavorativo —:

come sia possibile stabilire procedure così nebuloze e tempi così stretti per l'attivazione di un programma di intervento definito per legge ordinario, in cui lo specifico riferimento ai patti territoriali rimanda al giusto coinvolgimento di organismi e forze sociali che, per la natura stessa dell'organizzazione burocratica-amministrativa, richiedono tempi decisionali più razionali, il tutto quando invece, l'amministrazione centrale dello Stato ha impiegato più di sette mesi per stabilire i criteri di riparto di dette somme. (4-03018)

**CHERCHI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel breve giro di alcuni giorni si sono verificati nella zona industriale di Porto-

vesme (CA) due gravissimi incidenti che hanno coinvolto operai delle imprese di appalto;

la sequenza di incidenti spesso con conseguenze gravissime è costante ed è in larga misura attribuibile alle condizioni di lavoro e al mancato rispetto delle norme sulla sicurezza —:

quali siano gli esiti delle indagini sui più recenti episodi;

se le famiglie delle vittime abbiano avuto una sufficiente assistenza;

quali indagini straordinarie ed urgenti intenda compiere sulle condizioni generali della sicurezza sul lavoro nell'area di Portovesme. (4-03019)

**GRAMAZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

il giorno 3 settembre 1996, il pentito della mafia Tommaso Buscetta si trovava sul normale volo Alitalia Miami-Roma, n. AZ 631, in prima classe, al posto n. 9D, per un costo complessivo di lire 2.500.000 —:

a quale titolo il « super pentito » Tommaso Buscetta, sottoposto al programma di protezione dei pentiti, abbia volato su un normale volo Alitalia, per un costo di lire 2.500.000;

chi abbia pagato il volo esposto in premessa;

se sia vero che Tommaso Buscetta sia minacciato dalla mafia per le sue rivelazioni e se, in caso affermativo, viaggiando su un normale volo Alitalia, abbia potuto mettere in serio pericolo la vita degli altri passeggeri. (4-03020)

**DI CAPUA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il consiglio comunale di Canosa di Puglia è stato eletto il 7 giugno 1992 ai sensi della legge n. 142 del 1990;

trentasei consiglieri comunali del suddetto Comune hanno rassegnato le proprie dimissioni, irrevocabili per legge;

per tali motivi, la prefettura di Bari ha decretato la sospensione del Consiglio Comunale di Canosa di Puglia e la nomina di un Commissario prefettizio, con contestuale proposta di scioglimento;

a seguito di parere consultivo del Consiglio di Stato, il ministero dell'interno, con circolare n. 1/15900/1-bis/III del 13 giugno 1996 ha comunicato il proprio orientamento in merito al provvedimento di sospensione e la Prefettura di Bari ha di conseguenza decretato la revoca del provvedimento stesso in data 3 agosto 1996, ingiungendo la convocazione del consiglio comunale di Canosa di Puglia per la surroga di tutti i consiglieri irrevocabilmente dimessisi, compreso l'attuale sindaco, Lorenzo Trallo;

il Sindaco dimissionario Lorenzo Trallo ha convocato il consiglio comunale e, nel corso della seduta del 20 agosto 1996, ha semplicemente comunicato la surroga di soli ventuno consiglieri dimissionari e non già dei trentasei previsti, dichiarando immediatamente dopo chiusa la seduta senza dibattito né voto, determinando di fatto la mancata adozione del provvedimento di surroga da parte del consiglio comunale;

lo stesso sindaco ha arbitrariamente convocato il consiglio comunale, nella sua nuova e illegittima composizione, in data 23 agosto 1996, sulla surroga dei consiglieri dimissionari, disattendendo disposizioni di legge e procedure amministrative, non attenendosi alle direttive impartitegli dalla prefettura di Bari e in contrasto con l'orientamento del segretario generale del comune;

per mancanza del numero legale ha riconvocato il consiglio comunale per il 26 agosto 1996 sullo stesso argomento;

ad avviso dell'interrogante, tali comportamenti hanno determinato condizioni di sostanziale ingovernabilità della città e manifestato un chiaro atteggiamento di sfida alle istituzioni e di spregio nei confronti dei cittadini, configurando anche ipotesi di reato oltre che di insensibilità istituzionale e politica, probabilmente dettate da interessi personali ed affaristici —:

se ritenga di dover adottare immediati provvedimenti e assumere adeguate iniziative atte a ristabilire con urgenza condizioni di legalità e di legittimità presso il comune di Canosa di Puglia, imponendo un rigoroso rispetto della normativa e delle leggi al sindaco dimissionario, Lorenzo Trallo, impedendogli di nuocere ulteriormente alla causa della comunità canosina in termini di gestione amministrativa e di immagine, consentendo infine, attraverso nuove consultazioni popolari, il recupero di un assetto istituzionale credibile e legittimato. (4-03021)

**SINISCALCHI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 13 della legge del 26 dicembre 1981, n. 763, stabilisce che « ai soli fini delle assunzioni previste dalla legge 4 aprile 1968, n. 482, presso pubblici e privati datori di lavoro i profughi sono equiparati agli invalidi civili di guerra »;

l'articolo 1 della legge 15 ottobre 1991, n. 344, precisa che « le disposizioni della legge 26 dicembre 1981, come modifica della presente legge, si applicano ai familiari a carico dei profughi »;

al comma 2 dello stesso articolo si aggiunge che « la qualità di familiare deve

risultare dai certificati dell'anagrafe o da dichiarazione sostitutiva resa ai sensi della legge 4 febbraio 1968, n. 15 »;

il ministero della difesa già estende ai figli dei profughi l'esonero dal servizio di leva di cui hanno goduto i loro genitori;

l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione a Roma e altrove nega ai familiari dei profughi l'iscrizione nell'elenco speciale dei profughi disoccupati, ai fini del collocamento preferenziale al lavoro per impossibilità oggettiva —:

se si intenda intervenire presso gli uffici provinciali della massima occupazione per adeguare e aggiornare l'intestazione dell'elenco apposito, in conseguenza delle leggi ricordate, e mettere così in grado i familiari dei profughi di essere registrati ed ottenere, a richiesta, il certificato di iscrizione. (4-03022)

#### **Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Garra n. 4-02965 del 27 agosto 1996.

#### **ERRATA CORRIGE**

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta dell'8 agosto 1996, a pagina XVII, seconda colonna, le righe quarantaquattresima e quarantacinquesima, sono sostituite dalle parole: « Il sottosegretario di Stato per il tesoro: Pinza ».